

Newsletter n. 374, anno 4°, gennaio 2010

*L'Osce denuncia: la Turchia blocca 3.700 siti web, servono riforme *

19.01.10 - L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha reso oggi che la Turchia blocca circa 3.700 siti web per "ragioni politiche e arbitrarie" e ha chiesto riforme della cornice legale che indichino l'impegno di Ankara in favore della libertà di espressione. Milos Haraszti, osservatore sulla libertà di stampa dell'Osce - organismo composto da 56 nazioni europee - ha detto che la legislazione turca su Internet non riesce a difendere la libera espressione e che andrebbe riformata oppure abolita. "Nella sua attuale forma, la legge 5651, comunemente nota come legge su Internet in Turchia, non soltanto limita la libertà d'espressione, ma restringe in modo severo il diritto d'accesso dei cittadini all'informazione", ha detto Haraszti in un comunicato. Il "monitor" Osce ha reso noto che la Turchia, candidata all'ingresso nell'Unione europea, blocca l'accesso a 3.700 siti web, tra cui YouTube, GeoCities e alcune pagine Google perché la legislazione di Ankara su Internet è troppo ampia e soggetta a interessi politici. "Anche se alcuni dei contenuti definiti 'cattivi', come la pedopornografia, devono essere sottoposti a sanzione, la legge non è adatta allo scopo. Invece, bloccando l'accesso dalla Turchia a interi siti web, paralizza accesso a numerose e moderne reti di condivisione file o di socializzazione", ha detto Haraszti. "Alcune delle ragioni ufficiali per bloccare Internet sono arbitrarie e politiche, e dunque incompatibili con gli impegni per la libertà d'espressione dell'Osce". Haraszti ha detto che la legge turca non riesce a salvaguardare la libertà d'espressione, e che numerosi articoli del codice penale vengono usati contro i giornalisti, che rischiano anche il carcere. "Quindi 'riformare o abolire' la Legge su Internet è la nostra principale raccomandazione... (per garantire che i turchi possano essere) parte dell'attuale società globale dell'informazione". I timori per la libertà di stampa in Turchia sono aumentati dopo i tentativi delle autorità statali di incassare una multa da 3,3 miliardi di dollari in una contesa fiscale con il gruppo media Dogan, nell'ambito delle pressioni su Dogan affinché rispetti la legge che limita la proprietà straniera nelle aziende turche. * (fonte: Reuters)

Haiti: il terremoto dei media

19.01.10 - Ad Haiti la situazione è drammatica anche per Radio e Televisioni, come riporta il corrispondente da Haiti dell'organizzazione internazionale Reporters sans frontières. L'associazione ha sempre tenuto sotto "osservazione" i media dell'isola caraibica, che non ha mai brillato per libertà di stampa, anche se negli ultimi anni ci sono state minori restrizioni e censure, ma ora si pone come priorità l'aiuto ai giornalisti e ai media rimasti sull'isola. Il terremoto che ha colpito l'isola caraibica ha distrutto le emittenti televisive con sede a Port-au-Prince - Tele Ginen e Canal 11 - e la stazione radiofonica Magik 9 ed ha ucciso il cameraman di Tele Ginen. Un'altra stazione radiofonica, Radio Ibo, ha subito danni molto gravi e non è più in grado di trasmettere. La sede dell'Associazione nazionale dei media haitiani (National Association of Haitian Media - ANMH) è stata distrutta nel crollo parziale dell'edificio che ospitava Radio Iboo. Per ciò che riguarda i giornali gli uffici dei quotidiani, 'Le Nouvelliste' e 'Le Matin' non sono crollati e gli staff sono riusciti ad evacuare dallo stabile senza danni, mentre un giornalista che scriveva per una pubblicazione affiliata a 'Le Nouvelliste', 'Ticket Magazine', è stato probabilmente ucciso. Il capo redattore di 'Le Nouvelliste' è disperso. Le Radio con sede a Port-au-Prince Signal FM e Caraïbes FM, oltre alla rete radiofonica che fa parte della Radio pubblica francese Radio France Internationale sono invece in grado di trasmettere. La rete internet haitiana riesce più o meno a continuare a operare, anche se ci sono seri problemi nel trovare i luoghi ai quali connettersi. L'operatore di telefonia mobile Voilà Haïti ha ripristinato il servizio solo da poco, come un altro operatore, Digicel, che si trova nella città di Jacmle, nel Sud del Paese. Reporters sans frontières organizzerà un centro operativo a Port-au-Prince per i giornalisti haitiani, per permettere loro di coprire l'evento e fornire tutte le informazioni necessarie per raccontare le operazioni di soccorso. L'operazione avviene in collaborazione tra l'associazione e il gruppo canadese Quebecor, che fornirà l'equipaggiamento necessario (computer portatili, telefoni cellulari e generatori). Nella creazione del centro media l'associazione internazionale si prefigge di coinvolgere i media di molti altri Paesi, come Francia, Usa e Brasile.

Cina: risposta a Google, la censura serve

19.01.10 - Pechino ha emesso la propria sentenza. E, salvo clamorosi dietrofront rispetto alle dichiarazioni rilasciate mercoledì, Google dovrà presto fare le valigie e lasciarsi alle spalle l'esperienza all'ombra della Grande Muraglia. I vertici della compagnia di Mountain View avevano infatti spiegato di non volere più sottostare alla censura imposta dal governo cinese, che sostanzialmente limita le ricerche di informazioni pretendendo l'introduzione di filtri che evitino la circolazione di notizie considerate scomode. La portavoce governativa Jang Yu oggi ha annunciato la versione

Scritto da Stefano Neri

Mercoledì 20 Gennaio 2010 19:07 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 20 Gennaio 2010 19:15

ufficiale dell'esecutivo guidato da Wen Jiabao: le imprese straniere «sono le benvenute» su Internet se «agiscono in accordo con la legge» cinese. Come dire: potete stare, ma solo se fate come diciamo noi. Ovvero, se i filtri imposti alle ricerche degli utenti restano...

leggi tutto

l'articolo < http://www.corriere.it/esteri/10_gennaio_14/google-risposta-governo-cinese-censura-ricerche_988e0c3e-00e9-11df-9901-00144f02aabe.shtm

Iran: oltre 7 anni di reclusione e 34 frustate a un giornalista

17.01.10 - Sette anni e quattro mesi di reclusione e 34 frustate è la condanna pronunciata dalla magistratura iraniana per un giornalista, Bahman Ahmadi-Amui, arrestato in seguito alle proteste contro la rielezione del presidente Mahmud Ahmadinejad. Lo rende noto il sito dell'opposizione Jaras. Ahmadi-Amui, specializzato in economia, è in carcere dal 20 giugno scorso, quando fu arrestato insieme con la moglie, Jila Bani-Yaqub, anch'ella giornalista, poi rimessa in libertà. (fonte: ANSA).

Iran: la censura che viene dall'Occidente

17.01.10 - Per i giovani iraniani Internet è sinonimo di libertà. Il web, in altri termini, è l'unico mezzo per tentare di sfuggire all'opprimente cappa censoria imposta sull'Iran dal regime di Khamenei e Ahmadinejad. Considerato il controllo totale esercitato dal regime sulla stampa e la brutale repressione dei giornalisti, Internet rimane l'unico strumento attraverso il quale i dissidenti iraniani possono far circolare le notizie all'interno del paese e, soprattutto, fornire all'esterno (cioè all'Occidente) una rappresentazione dello stesso più fedele alla realtà di quella fornita dai megafoni di regime. È dunque scontato, e tutto sommato inevitabile, che il regime degli ayatollah e dei pasdaran cerchi con tutte le forze di estendere il suo completo controllo sulla vita sociale e politica del paese anche al web. Meno scontato, e soprattutto meno inevitabile, è il fatto che a fornire le tecnologie che permettono al regime iraniano di esercitare tale controllo siano aziende occidentali...

>>> leggi tutto

l'articolo* < <http://www.corriereweb.net/speciali/349-cade-la-muraglia/1676-iran-la-censura-che-viene-dalloccidente.html>

>

Trenta morti affossano la libertà di stampa latinoamericana

17.01.10 - L'America Latina, il continente riemerso dall'oblio forzato in cui dittature e oppressione l'avevano forzosamente rilegato, sta finalmente

Information Safety and Freedom

Scritto da Stefano Neri

Mercoledì 20 Gennaio 2010 19:07 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 20 Gennaio 2010 19:15

tornando alla vita grazie a una maggioranza di governi progressisti che soffiano sulla polvere di un passato di morte e miseria, ma ancora c'è molta strada da fare. Quello che era il vecchio cortile dello Zio Sam ha sì nuova vita e nuove speranze, ma le libertà finora conquistate devono ancora fare i conti con corruzione e violenze incancrenite....

>>> leggi tutto l'articolo

< <http://it.peacereporter.net/articolo/19623/Trenta+morti+affossano+la+libert%C3%A0+di+stampa+latinoamericana> >

* Information Safety and Freedom

* analisi, documenti e notizie sullo stato di salute della libertà di stampa nel mondo *

* * sede: piazza D'Azeglio 18 - Firenze

sito web: <http://www.isfreedom.org>